

Objektyp: **Issue**

Zeitschrift: **L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo**

Band (Jahr): **32 (1890)**

Heft 1

PDF erstellt am: **11.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

<http://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Avviso — La morale nella scuola — La cassa di risparmio postale — Rivista del « Foglio Ufficiale » — La Bugia. Favola — Pubbliche conferenze — Filologia: *Errori di lingua più comuni* — Varietà: *Alcuni dati statistici intorno al Brasile; L'ecrasite* — Cronaca — Necrologio sociale: *L'ing. G. B. Bacilieri; Gustavo Petrolini.*

A V V I S O

La Commissione dirigente della Società Demopedeutica e di Pubblica utilità ha trasferito la propria sede da Lugano a *Bellinzona* per l'ora incominciato periodo biennale.

Tutto ciò che la riguarda vuol quindi essere diretto d'ora innanzi al di lei Presidente signor avv. cons. Ernesto Bruni.

Per altri indirizzi veggasi la lista dei funzionari sociali sulla coperta dell'*Educatore*.

La morale nella scuola.

Sotto l'influenza delle idee moderne tendenti ad una laicizzazione sempre più grande della scuola, la questione della morale e dell'educazione è stata posta in seconda linea. Il pedagogo non è più un uomo incaricato di educare, ma di infarcire di materie indigeste il cervello de' malcapitati suoi allievi.

Inteso così, l'ufficio del maestro è troppo abbassato, la sua influenza diminuita, e la sua situazione ne resta considerevolmente pregiudicata.

Intendiamoci bene; noi non vogliamo dire che tutti i maestri si siano rassegnati a rappresentar questa parte materiale affatto e volgare. Numerosi sono, tra i nostri docenti, quelli che pensano che il loro dovere non si limita all'insegnamento materiale dei *fatti*, delle materie che figurano nei programmi, ma che sanno acquistare, tanto sulle giovani coscienze, come sulle giovani menti che loro sono affidate un ascendente salutare e morale.

La loggia massonica svizzera l'*Alpina* aveva messo in concorso il seguente quesito: *Come l'istitutore può far camminare di fronte l'educazione morale coll'istruzione?*

Un maestro alla scuola secondaria di Fleurier, il sig. Adriano Perret, ha mandato una memoria che ha ottenuto il primo premio al detto concorso. La memoria ha ora veduto la luce e noi vi attingiamo alcune eccellenti riflessioni.

L'autore stabilisce primieramente che la scuola ha maggior influenza sui fanciulli che non la Chiesa, perchè quella li ha maggior tempo sotto la sua tutela; la Chiesa, affatto separata dalla scuola, come lo esige la Società moderna, non ha che una influenza ristrettissima sulla gioventù. Chi oserà pretendere che bastino una o due lezioni alla settimana per produrre un effetto sensibile sull'anima e sul cuore dei fanciulli?

L'influenza dei genitori in molte famiglie bisognose è del pari limitatissima a cagione della loro poca coltura; è dunque la scuola che contribuisce in massima parte a formare non solo le intelligenze, ma le coscienze.

« Tutti sono d'accordo per riconoscere l'importanza della educazione morale. Lo si ripete a sazieta nella stampa, nelle assemblee legislative, da per tutto; la patria ha bisogno d'uomini morali ed illuminati. Anzi questa verità è tenuta in conto di assioma. — Tuttavia, quando si tratta di stabilir chiaramente il programma della scuola primaria, tutti questi bei principii si lasciano nel dimenticatojo; si chieggono dei dotti, laddove ci vogliono degli uomini; si esigono delle cognizioni, quando innanzi tutto si ha bisogno di forze. Ed è così che le nostre leggi scolastiche mettono l'insegnamento morale al secondo

posto, perchè tutte le soffocano sotto il guazzabuglio delle cognizioni scientifiche che esse impongono alla gioventù ».

E il sig. Perret continua :

« No, la scuola non può restar neutrale nella lotta per la esistenza degli individui e delle nazioni: essa non può starsene muta ed indifferente, quando si tratta di parlare al popolo il linguaggio di cui esso abbisogna, perchè risponde alle sue più intime aspirazioni. Il primo compito della scuola, come della famiglia e della Chiesa, si è quello di formare degli uomini, la cui vita sia un omaggio reso al culto del dovere, dell'onore e della virtù ».

Dopo queste considerazioni, l'autore dell'opuscolo consacra alcune pagine al quesito proposto dall'*Alpina* e mostra come il maestro può far camminar di pari passo l'educazione morale e l'istruzione.

« Si parla molto oggidì del libero pensiero e della morale indipendente. Alla luce dell'istruzione nulla hanno in sè che ci offenda. La libertà di credenza e di coscienza più assoluta è stata garantita nelle nostre costituzioni, e niuno se ne lamenta. Ogni opinione sia politica che religiosa ha diritto di essere rispettata, purchè sia onesta e sincera. Noi ci inchiniamo anche davanti agli atei, quando portino in fronte l'aureola del talento e del carattere. Ma dove noi non adottiamo più il libero pensiero, nè la morale indipendente, è nella scuola in faccia alla gioventù.... ».

Fatti uomini, i fanciulli di jeri potranno pensare ciò che loro aggrada; saranno discepoli di Calvino, di Renan, di Voltaire, di Darwin: che ci importa? Fintanto che saranno sui banchi della scuola, essi avranno una credenza, una fede, un ideale.

A base di tutta la sua morale la scuola metterà l'idea di Dio; essa inscriverà questo nome in capo a tutti i suoi alfabeti e di tutti i suoi libri. Sola, l'idea di Dio, può rischiarare e sviluppare la coscienza del fanciullo; scolpire la legge morale in fondo del suo cuore: Dio è la sanzione suprema di questa legge.

Senza dubbio, noi possiamo farlo notare ai nostri allievi; nella grande pluralità dei casi è incontestabile che la virtù ottiene la sua ricompensa, non solo nelle testimonianze della nostra coscienza, ma in un modo tangibile e materiale. Guar-

diamoci bene di credere che ciò basti per dare ai fanciulli lo amore del bene. Infatti il fanciullo vede co' suoi occhi e vede giusto; egli non si lascia punto ingannare dall'apparenza. La ingiustizia degli uomini è il primo spettacolo che lo colpisce di stupore e ciò gli cagiona disgusto; vede dei miserabili sulla terra, vede dei poveri e dei ricchi; egli assiste anche in iscuola alla distribuzione più o meno imparziale degli elogi e delle punizioni. Istintivamente egli domanda a sè stesso perchè la virtù che gli vien predicata, non è sempre onorata, perchè quelli che gli parlano di giustizia non trattano ugualmente il ricco e il povero: a poco a poco egli comincia a dubitare e il dubbio conduce al male.

In presenza delle ingiustizie di cui la società ci offre lo spettacolo, l'idea d'un Essere supremo verso il quale noi siamo responsabili può sola fortificare l'energia delle individualità, impedire lo scoraggiamento ed il dubbio.

Ma non rimandiamo Dio e la morale che ne deriva ad una lezione speciale; il catechismo ha fatto il suo tempo. Ristabilirlo sarebbe risuscitare la vecchia scuola dei nostri padri, dove il maestro non era che bidello, portinajo, e fabbriciere della parrocchia. Il catechismo, tal quale l'insegnavano un tempo i maestri, richiama troppo il medio evo. Oltre che c'è dentro una soverchia dose di spirito confessionale, è freddo, arido, verboso, è la personificazione stessa del formalismo, della lettera che uccide e non dello spirito che vivifica.

... L'istitutore non deve perdere una sola occasione di imprimere nei fanciulli il rispetto e il timore di Dio; e ciò tanto più quando gli si offre occasione di parlare della patria. Mi sembra impossibile di parlare a' miei allievi di patriottismo e di libertà, senza mettere quelle cose sotto gli auspici d'una potenza superiore alla potenza della terra. Giammai un popolo, ci dice la storia, ha toccato l'apogeo della grandezza, senza che egli sia stato non bigotto, formalista o ignorante, ma religioso nel senso più nobile della parola. Sentite Montesquieu: « Senza dire che la religione è la miglior garanzia che si possa avere dei costumi degli uomini, c'era questo di particolare presso i Romani che essi mescolavano sempre qualche sentimento religioso all'amore di patria. Per un contemporaneo di Regolo la patria è tutto: i suoi penati, le sue libertà e i

suoi dei; pei nostri avi era la montagna silvestre, il villaggio natio, i racconti intorno al focolare, la vecchia chiesa; egli è per queste cose che essi combattevano come eroi». (Cont.)

La Cassa di Risparmio postale

Giorni sono moriva in Inghilterra sir Carlo Sikes, il promotore delle casse di risparmio postale. Entrato da giovanetto in una delle principali banche inglesi, sir Carlo Sikes ne divenne il direttore. Egli aveva studiato e reso popolare, mediante piccoli trattati, la missione della vita operosa e regolata di Franklin.

Dovette riconoscere, mediante tali studi, che per indurre i più modesti operai al risparmio, bisognava attirarli alle casse di depositi con due mezzi: la fiducia e la facilità.

Egli pensò che la migliore sicurezza possibile è quella che viene dallo Stato, e che la facilità poteva essere accresciuta, ove i depositi di risparmio fossero ricevuti dalle migliaia di uffici postali aperti tutti i giorni al pubblico.

In mezzo a queste idee nacque la memorabile lettera, ossia creduta memoria amministrativa, ch'egli indirizzò il 9 settembre 1859 a Gladstone, allora Cancelliere dello Scacchiere, e che fu l'origine del *bill* divenuto la legge del 17 maggio 1861, la prima legge organica della prima cassa di risparmio postale del mondo.

Gli uffici postali occupano un posto a parte, speciale, nel mondo amministrativo: essi sono aperti al primo venuto.

Esiste tra gli impiegati ed il pubblico uno scambio continuo di buoni rapporti, ed era quindi fuor di dubbio che il servizio della cassa di risparmio si sarebbe fatto non solamente senza difficoltà, ma con premura, dagli impiegati postali.

Bisognava tuttavia pensare al modo di confidar loro i piccoli capitali. Ciò fu il grande merito di sir Carlo Sikes.

* * *

La nuova istituzione s'impose rapidamente in Inghilterra: nel mese di dicembre 1888 essa contava più di 9000 uffici po-

stali, aperti tutti i giorni per ricevere o rimborsare i piccoli risparmi del popolo; 4,221,000 depositanti con depositi di una somma di un miliardo e cinquecento milioni di franchi.

Questa istituzione, è venuta a completare, senza nuocere loro, le benemerite ed antiche casse di risparmio, le quali contano ancora 1,579,146 di depositanti, con un deposito di un miliardo e 200 milioni di franchi: la cassa postale serve soprattutto le piccole località, in cui le antiche casse non possono fondarvi succursali.

L'istituzione delle casse di risparmio si è estesa in 21 Stati, in Europa, Asia, America, Africa ed Australia: essa è la garanzia dell'avvenire.

* * *

E da noi, nella libera ed intraprendente Elvezia?

La vecchia monarchia ha insegnato alla vecchia Repubblica!

Egli è vero che fecero capolino nelle Camere federali delle proposte tendenti ad istituire anche nella Svizzera le casse di risparmio postali, ma è altresì vero che tali proposte furono respinte. La causa?

Non fa d'uopo essere cime per arrivare ad indovinarla, quando si considera che molti deputati influenti delle Camere federali sono possessori di azioni ed obbligazioni di Banche, oppure si trovano alla testa di amministrazioni bancarie.

Le ferrovie, le banche ed il militarismo, assorbendo tutto, è facile comprendere che non conviene, almeno per il quarto d'ora attuale, creare nella nostra Svizzera le casse di risparmio postali, per paura che queste possano fare un tantino di concorrenza alle Banche. È chiaro?

Chi scrive queste linee, da buon repubblicano e democratico, ama meglio vedere istituire le casse di risparmio postali, anziché spendere milioni di franchi in fucili che non fanno fumo, ma che viceversa fanno andare in fumo il denaro di mamma Confederazione.

Le casse di risparmio postali sono una istituzione eminentemente popolare e di grande vantaggio per le nostre popolazioni agricole ed operaie: la stampa, se vuole promuovere una utile bisogna per le classi meno abbienti del nostro bel paese, dovrebbe ritornare alla carica, e battere il chiodo infino a

tanto che non ci sia data una legge che abbia a consacrare un'istituzione che dappertutto ove venne introdotta fece ottima prova e diede splendidi risultati.

BELLAROSA.

Rivista del « Foglio Ufficiale »

Nel n.º 45 dell'8 novembre leggesi un *decreto* del Dipartimento di Pubblica Educazione, col quale è reso obbligatorio in tutte le scuole primarie, pubbliche e private, e nelle scuole secondarie del Cantone l'uso del *Globo terraqueo*, compilato (?) dall'ingegnere *E. Pini*, colle ultime scoperte e modificazioni politiche, edizione 2ª del 1889. — A cura della Cancelleria del suddetto Dipartimento venne poi spedito il globo medesimo a tutte le scuole primarie comunali, che comprendono almeno una delle due sezioni della 2ª *classe*, contro rimborso di franchi 7.50. — Rispetto alle scuole ed istituti privati, viene spedito solo dietro richiesta.

Il Dipartimento suddetto ha pure emanato l'*ordine* seguente, che leggesi nel n.º 49, del 6 dicembre :

« Visto l'art. 20 della legge 14 maggio 1879-4 maggio 1882, che stabilisce come materia *facoltativa* nelle scuole primarie l'insegnamento del *disegno lineare*; — Visto come questo insegnamento sia già divenuto obbligatorio in più di un Cantone⁽¹⁾, con non lieve vantaggio dell'istruzione primaria; — Visto che se già contiamo un certo numero di maestri che nelle scuole normali furono preparati per questo ramo d'insegnamento, anche gli altri docenti non troveranno difficoltà ad introdurlo nelle loro scuole dietro la scorta delle *Is'ruzioni* annesse alla Raccolta

(1) E nelle scuole primarie del Ticino era obbligatorio fin dal 1867. Nel Programma d'insegnamento pubblicato in quell'anno è detto: *Classe IIª sezione inferiore: disegno lineare*: Si comincia ad esercitare i fanciulli a copiare per imitazione dalla tavola nera e dai modelli le figure elementari geometriche. *Sezione superiore*: Si spiegano le figure di geometria piana e si fanno applicazioni elementari all'agrimensura. — Nel Programma vigente non ne è fatta più parola. Ben venuta quindi la risoluzione dipartimentale, e ben venuta la Raccolta dei modelli!

di modelli per l'insegnamento del disegno lineare; — In attesa dei risultati che darà questo insegnamento col metodo che viene proposto; — In via d'esperimento, *ordina*:

1. In ogni scuola primaria maschile e femminile, pubblica e privata del Cantone, è reso obbligatorio l'insegnamento degli *elementi del disegno lineare* secondo le norme stabilite nella *Raccolta di modelli* pubblicata per cura dello scrivente Dipartimento.

2. La provvista di detta *Raccolta* è obbligatoria per tutti i docenti; per gli allievi invece è soltanto consigliata, dovendo tutti i modelli essere riprodotti dall'insegnante sulla tavola nera, in ciascuna lezione ».

Un giornale officioso poi ci ha fatto sapere che una copia di detta *Raccolta* venne spedita a tutti i maestri del Cantone, insieme con una piccola e modesta pubblicazione sul calcolo mentale fatta dal signor *Giuseppe Lafranchi*, ispettore generale delle scuole, *contro rimborso della tenue somma di un franco*.

Per cura sempre del Dipartimento P. E., è stato aperto il concorso (*F. O.*, n.º 48) per la distribuzione di cinque *borse di sussidio*, da fr. 200 ciascuna, ad altrettante *sordo-mute*, per essere istruite nell'Istituto dei sordo-muti in Locarno. La sordo-muta per esservi ammessa deve avere non meno di otto e non più di dodici anni d'età. Il sussidio viene versato direttamente alla direzione dell'Istituto, e la famiglia della ricoverata deve pagare il complemento della retta, che rimane fissata a un franco per ogni giorno di degenza nell'Istituto. Si richiede pure che l'allieva sia di costituzione fisica sana, ed abbia attitudine alla istruzione, alla vita di convitto, ed all'apprendimento di un mestiere.

g. n.

LA BUGIA

FAVOLA.

Osservando la Bugia
Che a la bella Verità
Ottien tanta simpatia
La sua stessa nudità,

In suo cor così favella:
Oh! se anch'io men gissi ignuda,
Chi sa mai che non eluda
La più scorta gente e fina
Che mi tolgano per quella?

Detto fatto. Una mattina
La malvagia e brutta vecchia
Dall'oscura catapecchia
Sbuca fuor sfacciatamente
Tutto ignuda fra la gente;
Ma non anco è su la via
Che un sol grido alzar si sente:
«Dalli dalli, è la Bugia».
Fugge allor con presti passi,
Ma una grandine di sassi
Tale addosso le tempesta
L'adirata turba infesta,
Che a gran stento a le sue mura
Si riduce; e fu ventura,
Chè altrimenti saria stata
Bravamente lapidata.

Lugano, 3 gennaio 1890.

Prof. G. B. BUZZI.

Pubbliche conferenze

Un annesso all'*Agricoltore ticinese* porta in estenso l'interessante discorso che l'egregio col. *Antonio Bossi* ha tenuto nella conferenza data in Lugano sotto la protezione della Società dei Commercianti, la sera del 15 dicembre 1889, circa il *Macello pubblico*, istituzione che è ormai allo stato di esequimento nella regina del Ceresio. L'intento di questa pubblicazione si è di poter estendere a tutto il Cantone il beneficio dei macelli ben regolati, e ciò per omaggio alla morale, all'igiene ed all'economia delle nostre popolazioni. A tale proposito si citano le leggi federale e cantonale sulle misure da prendersi contro le epizoozie, e facenti obbligo ad ogni Comune di far esaminare le carni prima di metterle in vendita, e stabili punizioni contro i trasgressori. Queste punizioni, a dir vero, dovrebbero verificarsi assai di frequente, poichè l'applicazione di quei dispositivi di legge viene troppo spesso trascurata.

Forse di siffatta trascuranza è causa la spesa che i Comuni dovrebbero incontrare per avere i Veterinari incaricati dell'ispezione delle carni macellate. « Ma a questa spesa tenue per natura (è detto in una breve introduzione alla conferenza) si potrebbe in gran parte rimediare colla creazione di Circondari cantonali dove ogni Comune contribuisse in ragione di popolazione; e se lo Stato, come di giusto, vi contribuirà, la spesa verrà di molto ridotta, e tornerà di quasi nessun aggravio al bilancio comunale ».

Il codice sanitario ticinese pone la vendita delle sostanze alimentari, comprese *le carni d'ogni genere*, sotto la sorveglianza del *medico delegato* e dell'Autorità comunale; ma crediamo che per giudicare della salubrità o meno delle carni macellate — come della sanità degli animali destinati alla macellazione — sia più indicato un veterinario. Solo in mancanza di questo *tecnico* dovrebb'essere incaricato il medico.

— Il giorno 8 dello scorso dicembre, l'ispettore scolastico sig. avvocato *Attilio Pedrazzini*, tenne in Bellinzona ai maestri e alle maestre del suo Circondario, una di quelle conferenze che, a tenore del Regolamento generale delle scuole del 1879, dovrebbero aver luogo in ogni circondario *almeno* una volta ogni due anni, ma che sono state finora rarissime, — forse meno di dieci in tutto il Cantone nel corso di dieci anni. Sicuri di far cosa grata ai nostri lettori ne riportiamo la relazione che ne ha dato la *Riforma*: « Il signor ispettore, premesse alcune considerazioni generali sui programmi dell'insegnamento elementare e sul sistema educativo moderno che vuole bandite le astruserie che confondevano le menti degli allievi, passò in rassegna i diversi rami dell'istruzione primaria, esponendo le osservazioni da lui fatte in occasione degli esami e delle visite alle scuole. Parlò dei difetti qua e là riscontrati, ed espresse il modo con cui egli vuole che vi si ponga rimedio; accennò alla smania che alcuni docenti hanno di volere insegnare troppo, mentre egli preferisce che si insegni soltanto quello che è prescritto dai programmi scolastici, ma che lo si insegni con metodo razionale e bene. Criticò il sistema invalso nelle scuole elementari femminili di fare pompa di ricami e di lavori superiori alle forze delle allieve, alla condizione della maggior parte delle famiglie, e fuori dello scopo stesso dei lavori femminili quali sono pre-

scritti nelle scuole del popolo. Disse che l'insegnamento della lingua e della grammatica non deve consistere nel fare imparare a memoria definizioni o nel dettare analisi logiche o poesie o temi, che poi non si correggono; ma bensì nel condurre gli allievi gradatamente dal più facile al difficile, abituandoli ad esporre i loro pensieri con ordine e con buona lingua, correttamente. In tutta la sua conferenza il signor ispettore si attenne a suggerimenti ed a critiche raccolte sul terreno della pratica e della reale applicazione ».

— D'un'altra conferenza ci è caro far menzione, di quella cioè data dal nostro nuovo consocio prof. *Salis*, in Lugano, la sera del 19 dicembre, sotto gli auspici delle Società dei « Commercianti », « Pro Lugano » e « Demopedeutica ». Se le pratiche in corso approdano a buon fine, quella sarà stata la prima d'una serie di conferenze, su diversi argomenti, da tenersi da persone competenti, come già avvenne durante il verno 1888-89, per iniziativa della sullodata Società dei Commercianti, sezione di Lugano, a cui erasi unita quella degli Amici dell'Educazione.

Il conferenziere succitato tenne viva l'attenzione degli astanti per tre quarti d'ora sul tema *Lavoro e sapere*, che egli svolse in modo plausibile, sia per la eletta dicitura, sia per la forza e molteplicità di esempi addotti a sostegno della sua tesi.

— La sera del 3 corrente, nella Galleria Walter stipata di gente, il sig. avv. R. Zanuso tenne la seconda delle conferenze auspicate dalle sullodate Società, scegliendo per tema la *Donna*. Fu esso pure applaudito per la erudizione del discorso, e per la nobile parte ch'ei fece rappresentare alla protagonista della sua conferenza.

— E la terza venne data, nel medesimo locale, la sera del 10 corrente, dal signor avv. Brenno Bertoni, che trattò con brio e dottrina storica il tema importante: *La Neutralità della Svizzera*. — Vorremmo che queste conferenze potessero riuscire utili ad un maggior numero di persone, e quindi venissero raccolte e pubblicate per una diffusione più abbondante nel paese. Ci duole che la ristrettezza del nostro periodico non consenta di farlo noi stessi.

g. n.

FILOLOGIA.

Errori di lingua più comuni.

81. **Corrente.** — Fuggi mettere in o al corrente alcuno di qualche cosa, per *informare*: es. Mettetemi in corrente o al corrente di ciò che succede costì. — Nemmeno userai. La corrente delle idee in luogo di *corso delle idee*.

82. **Correre.** — Non dirai: Mi corre obbligo di ringraziarvi — ma: È mio debito, mi reco ad obbligo, a dovere.

83. **Correspettivo**, sost. per *emolumento, stipendio, assegnamento*, p. es. — L'annuale corrispettivo di questo impiego è di Lire 4000. — Ovvero per *valore, prezzo corrispondente*: p. es. Ho venduto la mia casa pel corrispettivo di..... Il vocabolo *correspettivo* non è che aggiunto nel senso di *corrispondente, correlativo*.

84. **Cospicuo** o **Conspicuo** vale *illustre, chiaro*, e move il riso il sentirsi suonar nelle orecchie. — Patrimonio cospicuo — e peggio — cospicuità di patrimonio, — in luogo di *pingue, grande, ricco*.

85. **Costume** (Abito di), in luogo di *divisa, assisa*, non è costruito di buona lega, ma un francesismo, *habit de coûtume*. Il diro secco secco: Si fece un costume di moschettiere — è uno smaccato fraucesismo, dice il Rigutini; e così il *Ballo in costume*.

86. **Critico**: stato critico, circostanza critica, situazione critica in luogo di pericoloso, fortunosa, non è buona maniera.

87. **Crollare**: estendendo il significato di questa voce anche al senso di *cadere, rovinare*, è un dar all'italiano *crollare* il senso del francese *crouler, s'écrouler*: p. es.: Il romano impero, assalito dai barbari, finalmente crollò. *Crollare* nella nostra lingua altro non significa che *scuotere, agitare*.

88. **Decampare** da un'opinione, da una risoluzione, da un proposito, ecc. non è modo di buona lega; tanto più che in suo luogo abbiamo in casa nostra le belle parole *rimoversi, discredersi, ritrattarsi, sgannarsi, rinunziare, cedere*, ecc. ecc. da usarsi secondo il caso e significato speciale. *Decampare* per

levare il campo, o per *diloggiare*, *sloggiare semplicemente*, non può usarsi.

89. **Decezione**, per inganno (fran. *déception*) è voce pedantesca al pari di *decesso* nel significato di *morte*, e di *decesso* per *morto*, *trascorso*, *passato*, *decorso*.

90. **Decidere**. — Suol dirsi che un *fatto* decide della sorte dell'avvenire, quando esso ne è la principal cagione: p. es. La battaglia di Sedan decise della sorte della Francia: — Quel fatto orribile decise del mio avvenire; — ma son modi, osserva il Rigutini, lontani dalla schiettezza italiana; e propri del bastardo linguaggio de' giornalisti.

91. **Delusione**, per disinganno è usato impropriamente. p. es. In quello stato credeva di trovare la felicità, ma non vi trovai che delusioni.

92. **Demarcazione**, per confine, linea di confine, terminazione, confinazione, limite, è una voce nuova, illegittima. Altrettanto dicasi del verbo *demarcare* ed usa invece *segnare*, *contrassegnare*, descrivere, secondo la varietà dei casi.

93. **Demoralizzare**, **demoralizzazione**: parole escluse dai buoni vocabolari. Possibile, dice il Fil. mod., che siamo ormai di sì perduti costumi, che non ci bastino al bisogno la *scostumatezza*, la *dissolutezza*, la *corruzione*, la *corrutela*, ed il rendere scostumato, dissoluto?

94. **Deperimento**: e vocabolo che pretende di ottenere la cittadinanza italiana, ma non lo può perchè è di stirpa gallica. Noi diremmo *peggioramento*, *scadimento*, *rovina*; e lascia agli scorretti questo bel gioiello di *deperimento*, per *danno*, *pregiudizio*, *perdita*. — Così dicasi di *deperire*.

95. **Deprezzamento**, per *minoramento*, *scemamento di prezzo*, *svilimento*, *scadimento*, è una di quelle voci, come la sua consanguinea *deprezzare*, che sono state inventate dalla moderna licenza, senza alcun bisogno.

96. **Desso**, per *esso*: si usa, come avvertono i grammatici, soltanto coi verbi *essere* e *parere*: significa *quello stesso*, *proprio quello*.

97. **Dettagliare**, **dettagliatamente**, **dettaglio**, sono voci dell'uso, ma dell'uso corrotto; e sono da fuggirsi come brutti gallicismi, bastando a noi, nota il Rigutini, la frase — *vendere al minuto*.

98. **Dilazionare**: p. es. — La riscossione di quel credito non

deve più a lungo dilazionarsi — dirai invece *ritardare, rimettere ad altro tempo, indugiare, differire, procrastinare, ecc.*

99. **Disconoscere**, non si usi che nel senso di *non conoscere*, non in quello di *riproverare, disapprovare*. — Queste ragioni sono chiare, ma egli le disconosce — cioè *non le approva*.

100. **Discorso**: spesso ti avverrà di sentire. — La cosa in discorso, l'argomento o la quistione in discorso, — ma è modo falso; dirai: *la cosa, l'argomento o la quistione di cui si tratta*.

VARIETÀ

Alcuni dati statistici intorno al Brasile. — Di tutti i paesi d'Europa e d'America, il Brasile è il più esteso di tutti: la Russia ha 3 milioni e 320 mila chilometri quadrati meno del Brasile, senza contare naturalmente i possedimenti asiatici.

Del resto, per farsi un'idea della vastità del Brasile, si pensi che mentre esso conta, 8,337,218 chilometri quadrati, l'Italia ne conta 296,324: la sola provincia di San Paulo, una piccola parte del Brasile, ne conta 200,876.

Tutto quel territorio è diviso in 20 provincie, ciascuna delle quali a sua volta è suddivisa in una quantità — che varia per ogni provincia — di municipii.

Malgrado ciò, la popolazione sua è qualcosa di meschino: in quel grande paese, il censimento del 1872 dava una popolazione di abitanti 9,930,478: e sedici anni dopo, cioè a tutto il 1888, questa cifra era salita a 14,002,325; il che fa una media di abitanti 1,67 ogni chilometro quadrato.

Dal punto di vista elettorale, il Brasile è diviso in 125 distretti elettorali che eleggono 125 rappresentanti temporarii (deputati eletti per 4 anni), 60 rappresentanti a vita (senatori) e 641 membri delle assemblee provinciali eletti per due anni.

Questi 125 distretti elettorali, comprendono 20 provincie e 892 municipii con 339 città, 562 borgate e 1,866 parrocchie.

L'ecrasite. — La nuova sostanza esplosiva chiamata ecrasite è l'invenzione di due ingegneri, i signori Siersch e Kubin. Essa è impermeabile all'umidità, e insensibile all'urto e al fuoco. La sua potenza sta a quella della dinamite come 100 a

70, e può essere trasportata da un sito all'altro con tutta sicurezza. Non è senza fumo, anzi emette all'incontro un fumo spesso, nero, ed il rumore della detonazione è più forte di quello della polvere da cannone, ma è più breve, più acuto e più distinto. Si può utilizzarla per le cartucce da carabina e per le esche da cannone; una bomba caricata d'ecrasite fa esplosione con risultati così terribili che in esperimenti di tiro contro palizzate rappresentanti 100, 250 e 500 uomini, a distanze di 300, 750 e 1200 metri si constatarono delle tracce in ciascuna delle divisioni delle palizzate rappresentante un soldato. Il segreto di questa invenzione è accuratamente custodito dal ministero della guerra austro-ungarico.

CRONACA

Dalla « Bolla di S. S. Leone XIII. con la quale si stabilisce la Giurisdizione Ecclesiastica nella Repubblica del Cantone Ticino », documento già importante per sè, stacciamo il seguente brano, che per certi riguardi, ha un'importanza speciale, potendo forse fornirci la chiave per comprendere certe esclusioni nelle ultime nomine dei professori, ammessa la teoria matta, liberale equivalga ad anticattolico.

..... « Ma ciò che soprattutto ci sta a cuore è, che in tutte le scuole, sì pubbliche che private, la gioventù cattolica venga accuratamente educata in conformità della dottrina cattolica. E perciò l'Amministratore Apostolico, per l'autorità del suo ufficio Pastorale, regolerà in tutti i luoghi d'istruzione la religiosa educazione della gioventù in guisa tale che, nell'insegnamento di qualsiasi disciplina, niente s'insinui di contrario alla religione cattolica e all'onestà dei costumi. Conseguentemente, per educare la gioventù cattolica, *non si nomineranno professori o maestri, che non sieno cattolici*; richiedendosi poi per il maestro di scuola, non meno la fede che l'integrità dei costumi, chiunque dell'una o dell'altra difetti, *lo si allontani*. Anche i libri opportuni per l'istruzione religiosa saranno proposti dallo stesso Amministratore Apostolico. Che se nonostante queste sollecitudini, sembrasse non essersi provveduto abbastanza a qualche scuola, il mentovato Amministratore Apostolico incaricherà liberamente un Ecclesiastico d'insegnare agli scolari il Catechismo. »

(Dal Cred. Catt. della Dom)

NECROLOGIO SOCIALE

L'ing. G. B. BACILIERI.

Di questo benemerito nostro consocio abbiamo nel n.º 23 dello scorso anno registrato i vari e vistosi legati di beneficenza, nei quali non fu dimenticata la nostra Società; ora ne diamo il solito cenno necrologico.

G. B. Bacilieri nacque in Locarno il 10 settembre 1836 e vi moriva il 1º dicembre dell'anno decorso, da tutti desiderato e rimpianto.

Fu buon cittadino, franco liberale, amantissimo della patria, le quali virtù egli aveva attinte in seno della sua famiglia, dove insieme collo spirito munificente e filantropico vi erano da tempo tradizionali.

Dotato di ingegno, ebbe al Politecnico federale il diploma di ingegnere nel genio civile, e nelle milizie giunse al grado di capitano di artiglieria.

Ci dispiace che difetto di spazio ci invidii il piacere di dirne di più, giacchè il ricordo delle virtù dei trapassati deve essere incitamento ad imitazione pei superstiti.

GUSTAVO PETROLINI.

Il giorno 9 dicembre p. p., spegnevasi in Milano Gustavo Petrolini, di Brissago, nella robusta età di anni 45, lasciando di sè gran desiderio anche in seno della nostra Società.

Uomo di ardente e spiccato patriottismo, di opinioni politiche francamente liberali, doti in lui associate a squisita bontà di animo, fu caro a tutti quanti lo conobbero. Passò gran parte della sua giovinezza nella capitale lombarda e prese parte attiva alla grand'opera della indipendenza d'Italia, militando volontario nelle file di Garibaldi.

Egli era in particolar modo appassionatissimo dello sviluppo fisico della gioventù; ond'è che fu membro zelante della Società ginnastica di Chiasso e di quella di Locarno, e in Milano direttore della Palestra ginnastica di Porta Romana.

Nella sua Brissago era cassiere della Fabbrica Tabacchi.